



Eps 4 - Cap 4 - Creativo

VOCE 1

Tenetevi forte, amici! Lo sapevate che il tedesco ha più di 5 milioni di parole? Non è uno scherzo! Gli esperti dell'Accademia tedesca per la lingua e la poesia l'hanno certificato qualche anno fa. Fa impressione, vero? Pensate che nella vita di tutti i giorni usiamo al massimo 3.000 parole. Per pronunciarle tutte, non basterebbe una vita... né cento, né mille! E la cosa più pazzesca? Questa montagna di parole continua a crescere!

Il mitico dizionario Duden, la bibbia della lingua tedesca, aggiunge circa 1.000 parole nuove all'anno. Anche nell'ultima edizione, la 29esima del 2024, ne sono entrate ben 3.000! Certo, qualcuna l'hanno anche tolta, ma resta comunque il Duden più "ciccione" di sempre.

VOCE 2

Quando vi diciamo che il tedesco è una lingua creativa, è proprio questo che intendiamo. Il tedesco, o meglio chi lo parla e lo scrive, non smette mai di inventare parole nuove. Oggi facciamo un viaggio nella creatività della lingua tedesca!

INTRO

VOCE 1

Il tedesco chiama i creatori di parole "Wortschöpfer" - un nome perfetto, ovviamente composto! Cercate questo termine online e troverete i grandi della letteratura, filosofia e scienza, celebrati come veri inventori di parole.

Tra questi spicca Martin Luther, che ha dato vita al tedesco moderno con la sua traduzione della Bibbia. Nascosto nella fortezza di Wartburg, questo monaco ribelle ha forgiato nuove parole per rendere meglio i concetti dell'Antico Testamento, arricchendo così il lessico tedesco.

Qualche esempio: "Zündenbock", il capro espiatorio, "Schriftgelerter", lo scriba. Adoro il "Lückenbüser", il tappabuchi, quello che puoi mettere al volo quando c'è un ruolo scoperto. E poi c'è la "Feuertaufe", il battesimo di fuoco. E una delle mie virtù preferite? L'"Angmut", quella pazienza zen di chi sa aspettare perché ha tutto il tempo del mondo.

VOCE 2

Ma come fa il tedesco ad essere così creativo? Il segreto sta nelle parole composte: praticamente dei mattoncini che si incastrano tra loro!

VOCE 1

La metafora più azzeccata è proprio quella dei LEGO. Non a caso i linguisti stessi, come il professor Kaehlbbrandt, la usano per descrivere la loro lingua. Se vi piace leggere saggi in tedesco, vi consiglio il suo ultimo libro: "Deutsch - Eine Liebeserklärung". Anche questo è un decalogo, dieci capitoli che mostrano le virtù di una lingua che persino molti madrelingua a volte dimenticano di apprezzare.

Torniamo alla nostra metafora: "Legosprache", la lingua LEGO, è essa stessa una parola composta nata negli ultimi 30 anni, ed è la definizione perfetta per questa lingua creativa.

VOCE 2

Nella linguistica descrittiva i mattoncini si chiamano "Morfemi". Il tedesco ne ha migliaia e offre, proprio come i LEGO, tante tecniche per combinarli facilmente. Sostantivi con sostantivi, con avverbi, con prefissi, con aggettivi... le possibilità sono praticamente infinite!

VOCE 1

Facciamo un paio di esempi: "Haus", la casa, combinata con "Tür", la porta, diventa "Haustür", la porta di casa. E le chiavi della porta di casa? "Haustürschlüssel", ovviamente!

Non vi vedo, ma vi sento pensare: "Ma da dove vengono tutte queste parole nuove? Esistono fabbriche di parole? O forse ci sono scienziati pazzi che passano le giornate a mescolare participi, suffissi e aggettivi come in un laboratorio linguistico?"

VOCE 2

Le nuove parole, spesso create mixando termini stranieri con quelli tedeschi, nascono un po' ovunque: dalla strada, dagli uffici, dai social. Quando cominciano a diffondersi sui giornali, in TV o online, vengono discusse, raccontate e a volte diventano virali!

VOCE 1

Infatti! C'è persino un dizionario apposito, il "Neologismen Wörterbuch", curato dal Leibniz Institut für Deutsche Sprache, che raccoglie oltre 2100 nuove parole nate dal 1991 ad oggi. Sfogiarlo è come fare un viaggio nel tempo nella Germania riunificata. A partire dal mitico "Ampelmännchen", l'omino col cappello dei semafori di Berlino Est.

VOCE 2

Certo, l'"Ampelmännchen"! Chi non lo conosce? Lo trovi persino sulle magliette! "Ampel" è il semaforo, "Männchen" è l'omino. È una piccola creatura urbana, nata nelle città della vecchia DDR.

VOCE 1

E qui la storia è quella con la S maiuscola! Dopo la riunificazione, questo omino avrebbe dovuto sparire per far posto agli standard europei. Invece ha conquistato tutti! Dal 2004 lo trovi ovunque. Persino Berlino Ovest si è convertita all'Ampelmännchen. È diventato un marchio, il souvenir più venduto di Berlino, battendo persino l'iconico orsacchiotto in piedi su due zampe!

Sempre parlando della Germania Est, c'è un altro termine composto fantastico: "Besserwessi". Un gioco di parole geniale che deriva da "Besserwisser", il saccante, la persona che pensa di saperla più lunga degli altri. "Besserwessi" si riferisce al cittadino dell'Ovest che, dopo la riunificazione, guardava dall'alto in basso i tedeschi dell'Est, convinto di dover insegnare loro tutto: dalla democrazia all'efficienza, fino alle buone maniere a tavola!

VOCE 2

Già che ci siamo: quanto è creativa la lingua tedesca in politica?

VOCE 1

Tantissimo! E a volte sforna dei veri mostri linguistici! La politica, come il diritto, è uno dei settori che inventa più parole composte. In Germania vanno di moda i

composti con "Bremse", il freno. C'è il "Mietpreisbremse", il freno ai prezzi degli affitti (che non funziona).

E poi c'è il freno su cui i politici si scannano di più, la famosa "Schuldenbremse", il freno al debito pubblico, inserito persino nella Costituzione!

Potremmo scrivere la storia della Germania attraverso le sue parole: quelle inventate durante ogni legislatura o in ogni momento cruciale del Paese.

La pandemia ci ha regalato termini come "Netflix Party", nato durante le serate di coprifuoco. O il "Covidiot", mix di "covid" e "idiot", l'etichetta per chi negava il virus, preferiva curarsi con le tisane, o temeva complotti mondiali. E per quelli che credevano di proteggersi dall'infezione con cappellini di carta stagnola!

So che non ti piace ammetterlo, ma di questi personaggi ce n'erano parecchi anche in Svizzera!

Poi ci sono le parole per un futuro più grün, green, verde: in Austria hanno il "Klimaticket", un abbonamento universale per tutti i mezzi di trasporto. In Germania è più complicato, ma abbiamo il "Deutschlandticket" che almeno copre i trasporti locali e regionali.

Quando non viaggiano, i tedeschi pensano a rendere ecologica la propria casa: dai balconi spuntano mini-pannelli solari, battezzati "Balkonkraftwerk", letteralmente "centrale elettrica da balcone".

Però, visto come stanno andando le cose con l'ambiente, i germanofoni hanno coniato una parola che ahinoi, cattura perfettamente le nostre contraddizioni: **Klimaschönfärberei** - da "Klima", "Schön" e "Färben" (dipingere). È quando dipingiamo come grandi ed efficaci misure per il clima che in realtà sono piccole, tardive e inutili.

Ma il clima è passato in secondo piano da quando Putin ha scatenato la guerra contro l'Ucraina e l'Europa. Ora si parla di "Zeitenwende", un cambio d'epoca (non è una parola nuova, ma era finita nel dimenticatoio dopo il 1989).

E sta riemergendo un aggettivo inquietante: "**Kriegstüchtig**", che significa che il Paese deve tornare non solo pronto, ma anche abile alla guerra.

Sì, lo so cosa state pensando: "Ma come?". Qualcuno ha mormorato che questo avrebbe spaventato i cittadini. Ma a volte la paura serve. Perché se qualcuno ti fa la guerra, devi pur essere in grado di difenderti, no?

VOCE 2

La guerra, la guerra... piena di brutte parole. Ma pensandoci bene, ha prodotto anche parole che dalla necessità hanno fatto virtù. Nel 1941, mentre la guerra imperversava, Max Keith, il principale imbottigliatore tedesco di Coca-Cola, non riusciva più a procurarsi gli ingredienti. Con l'attività ferma, doveva inventarsi qualcosa. Ha raccolto quel poco che aveva – bucce di frutta, mele e siero di latte – e ha creato una nuova bevanda. L'ha chiamata "Fanta", abbreviazione di *Fantasie*. Un nome semplice, efficace, un omaggio alla creatività che può trasformarti la vita!

VOCE 1

È vero. Ma ricordiamoci sempre che la fantasia, a volte, può generare mostri. Come quello della "Grande Germania". Mentre Keith inventava la Fanta, nel 1941 la Germania nazista stava vincendo su tutti i fronti, coltivava il suo sogno mostruoso e lanciava l'operazione Barbarossa. Mentre creava nuove parole, alcune impronunciabili, ne distruggeva altre – lingue intere, belle quanto il tedesco, sono quasi scomparse sotto quei carri armati.